

Delle bombe e di Valpreda

SE RICORDATE, le bombe di Milano, come fatto politico, sono state fra due opinioni estreme e automatiche: dalla estrema destra si indicava subito l'anarchia eversiva, la situazione drammatica, la patria borghese in pericolo mentre l'estrema sinistra, vedi i comunisti marxisti leninisti d'Italia, accusava un governo, un regime messi alle corde dalla lotta di classe, dunque « situazione eccellente », prerivoluzionaria, tale « da far verificare alle masse » così scrivevano « la validità del marxismo-leninismo-Maotsetungpensiero ».

Direi che, a un anno di distanza, entrambe le opinioni sono state corrette o ripudiate: la situazione non è drammatica e non è eccellente; è una situazione difficile che le bombe di Milano, come ogni atto puramente terroristico, hanno lasciato tal quale. Le bombe di Milano non hanno aperto la strada al colpo di Stato e non hanno seppellito l'autunno caldo: ora sappiamo tutti e lo sanno anche i giovani, che un atto terroristico passa mentre restano, a fare i conti decisivi, i grandi partiti di massa, i sindacati e gli italiani forse non acquisiti definitivamente a questo tipo di democrazia, ma certo vaccinati contro la dittatura. Ma dovremmo anche capire tutti che la grande crisi della società industriale, rivelata dall'autunno caldo, continua e che i suoi sbocchi restano imprevedibili ed estremamente rischiosi.

C'è poi un aspetto che si suol dire umano della questione, ma che è meglio dire civile: non possiamo fare le nostre belle considerazioni a un anno di distanza dimenticando che, a un anno di distanza, ci sono degli uomini in carcere in attesa di processo. Il fatto non è trascurabile, non è, come si vorrebbe, un fatto minore. Se è stato commesso un delitto con le bombe, facendo strage di innocenti, se ne commetterebbe uno peggiore se si volesse ad ogni costo chiudere la vicenda con il rituale sacrificio dei capri espiatori.

Io penso che l'opinione pubblica italiana, incerta su molte cose, ma non sulla volontà di vivere in un Paese più civile, accetterà una condanna di Valpreda e degli altri solo se fondata su prove sicure, su testimonianze non sospette: essa ne sono convinto non abbandonerà Valpreda e gli altri alla corrente schiumosa dei processi indiziari **che** porta via i ramoscelli, **le cose** fragili e lascia i forti, i protetti alla loro sicurezza carica di rimorsi (G. B.)